

**LA SFIDA**

Per la Commissione Europea, la società californiana avrebbe retrocesso molti siti editoriali che ospitano contenuti commerciali mettendone a rischio la sostenibilità:  
**«Violato il Digital Markets Act».**  
 La replica:  
**«Accuse infondate»**

**Meta fa ricorso contro delibera AgCom per contenuti digitali**

Meta presenta ricorso contro la delibera dell'AgCom che impone nuovi obblighi alle aziende che distribuiscono i contenuti digitali, le cosiddette Content Delivery Network.  
 «Meta ha presentato ricorso perché la delibera viola le normative Ue e italiane in materia di telecomunicazioni e rischia di compromettere l'innovazione e gli investimenti nell'ecosistema digitale italiano» spiegano dal colosso. A ottobre, in una lettera a Palazzo Chigi, associazioni di settore affermavano che equiparare i Cdn alle telco, «comprometterebbe i servizi pubblici essenziali, incluse quelli delle agenzie governative». «Se attuata - prosegue Meta - tale delibera, danneggerebbe l'esperienza degli utenti, spingendo le aziende a fare affidamento su connettività al di fuori dell'Italia».

**Bce: la crescita è moderata, l'Europa viaggia a due velocità**

Il bilancio sul Pnrr che doveva innescare un ciclo virtuoso di aiuti europei in cambio di riforme per la produttività e la competitività si farà alla fine, ma a oggi l'Europa viaggia a due velocità: è quanto segnalano la Banca centrale europea, nel suo bollettino mensile, che dopo il +0,2% di crescita dell'area euro nel terzo trimestre vede «espandersi moderatamente» i venti Paesi dell'euro nel quarto. E le stime di medio termine non si discostano molto dall'1% annuo. In particolare, da una parte ci sono i Paesi in crescita come la Spagna, la Svezia, l'Olanda e, al netto della crisi politica, la Francia. Dall'altra i Paesi più dipendenti dell'export industriale, Italia e Germania, a crescita zero nel terzo trimestre dopo un Pil negativo nei tre mesi precedenti. Più netto il Fmi: «Le prospettive di crescita nel medio termine per l'Europa restano modeste».

# «Google declassa i siti di news»

## Indagine Ue sul colosso del tech

PAOLO M. ALFIERI  
Milano

**E**legittimo che un motore di ricerca possa ridurre la visibilità dei siti di news per ragioni commerciali? La Commissione Europea dice di no. Dopo anni di istruttorie e maxi-multe sul capitolo concorrenza, Bruxelles apre un nuovo fronte contro Google, questa volta invocando il Digital Markets Act (DMA), la normativa europea in vigore dal 2024 che obbliga i cosiddetti gatekeeper digitali a garantire condizioni di accesso trasparenti, equi e non discriminatorie. Al centro della controversia c'è la «politica di abuso della reputazione del sito» di Google, che potrebbe aver retrocesso numerosi siti editoriali semplicemente perché pubblicano contenuti forniti da partner commerciali o collaboratori esterni. Molti giornali online integrano rubriche curate da agenzie, materiali di partner o speciali commerciali chiaramente identificabili. Sono pratiche consolidate legittime e trasparenti, che consentono agli editori di diversificare ricavi e prodotti senza compromettere l'integrità editoriale. Per la Commissione, però, l'algoritmo di Google non distingue tra contenuti abusivi e strategie editoriali legittime, applicando una retrocessione automatica che può ridurre drasticamente la visibilità in Search. Per gli editori, meno visibilità significa meno traffico, minori entrate pubblicitarie e una sostenibilità economica già fragile messa a rischio. «Gli editori hanno opzioni molto limitate, se non nulle, per contrastare questa politica», spiega un funzionario Ue, sottolineando come l'algoritmo eserciti una pressione implicita affinché i media rinuncino a collaborazioni redditizie o accettino la perdita di visibilità online. Per Bruxelles, un tale comportamento potrebbe violare l'articolo 6 del DMA, che impone ai gatekeeper di trattare tutti in modo equo, ragionevole e non discriminatorio. L'apertura del procedimento formale non significa che Alphabet, la control-

lante di Google, sia già considerata non conforme, ma segna l'inizio di una delle indagini più rilevanti dall'entrata in vigore del DMA. La Commissione punta a completare l'indagine entro 12 mesi. In caso di violazioni, le sanzioni possono arrivare fino al 10% del fatturato mondiale, raddoppiando al 20% in caso di recidiva, con possibili rimedi strutturali, compreso l'obbligo di cedere parti del business o il divieto di acquisizioni future. Secondo Henna Virkkunen, vicepresidente della Commissione Ue per la Sovranità tecnologica, la sicurezza e la democrazia, la tutela del finanziamento degli editori è cruciale per salvaguardare la libertà d'impresa, il pluralismo dei

media e, di riflesso, la democrazia. In serata Google replica ufficialmente: «L'indagine sui nostri sforzi anti-spam è futuristica e rischia di danneggiare milioni di utenti europei - sostiene il responsabile scientifico di Google Search, Pandu Nayak -. L'indagine è infondata: un tribunale tedesco ha già respinto un ricorso simile». L'inchiesta arriva in un momento delicato per l'industria editoriale europea. I ricavi pubblicitari sono in calo, la concorrenza globale è serrata, e i sistemi di IA che aggregano e riassumono contenuti online stanno cambiando il modo in cui l'informazione viene consumata. Per molte testate, il declassamento nei risultati di ricerca significa una

perdita immediata di traffico e una conseguente riduzione delle entrate pubblicitarie. Il DMA è lo strumento principale dell'Ue per riequilibrare le dinamiche di potere nel mercato digitale. La normativa mira a garantire accesso equo a piattaforme essenziali e trasparenza nei criteri di ranking. L'istruttoria su Google diventa così un banco di prova per il DMA, potenzialmente destinato a stabilire precedenti decisivi per tutti i gatekeeper digitali in Europa. L'attenzione politica è alta: il caso non riguarda solo Google, ma il futuro del giornalismo europeo e la capacità dei media di adattarsi senza subire penalizzazioni ingiustificate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA DECISIONE DELL'ECOFIN SEGNALÉ ALL'E-COMMERCE CINESE****Stop all'esenzione doganale per i pacchi sotto i 150 euro**

I ministri dell'Economia dell'Ue hanno deciso: l'attuale esenzione dalle imposte doganali per i piccoli pacchi che arrivano da fuori Ue, per un valore fino ai 150 euro, sarà revocata. Saranno quindi calcolate le tariffe doganali come avviene su ogni merce importata. Non solo: la revoca dovrebbe essere in vigore già dal 2026 invece che dal 2028, come invece prevederebbe il regolamento europeo. È un segnale alle grandi piattaforme di e-commerce cinese. Per ragioni diverse: tutelare le aziende europee dalla concorrenza spietata del gigante asiatico, tutelare l'ambiente e garantire una maggiore sicurezza dei prodotti venduti. Le stime mostrano che fino al 65% dei piccoli pacchi che entrano nell'Ue sono sottovalutati per evitare i dazi doganali all'importazione. Oltre al suo effetto sulla competitività delle aziende dell'Ue - spiega l'Ecofin - la soglia ha anche sollevato preoccupazioni ambientali, dato l'incentivo per le aziende extra-Ue a suddividere le spedizioni in singoli pacchi quando inviano merci nell'Unione. Secondo la Commissione, il 91% di tutte le spedizioni di e-commerce di valore inferiore a 150 euro - si parla di 4,6 miliardi di pacchi - proveniva dalla Cina nel 2024. Quanto deciso ieri è «un passo chiave» ha commentato la presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen.

**IL RAPPORTO SUL BES**

## Nell'Italia che invecchia le diseguaglianze crescono Su povertà, istruzione e lavoro il Paese è diviso in due

GIANCARLO SALEM

La speranza di vita stabile a 84 anni  
Donne e residenti al Sud penalizzati  
Il costo dell'abitazione è la nuova emergenza

**E**n Italia che invecchia con una spesa di vita alta, oltre 84 anni, e una mortalità tra le più basse d'Europa. Ma è anche un'Italia in cui 5,8 milioni di persone hanno rinunciato alle cure per motivi economici e le lunghe liste d'attesa (e anche per la mancanza di medici). È un Paese in cui il rischio di povertà è al 18,9%, oltre due punti sopra la media europea (16,2%). Significa che quasi un italiano su cinque vive con un reddito insufficiente a raggiungere uno standard di vita accettabile, a causa di stipendi troppo bassi e di quel fenomeno di lavoratori poveri che stanno sempre di più ingrossando le fila del nostro Paese. Una diseguaglianza che appare evidente se si prende come riferimento il reddito netto: il rapporto tra il 20% più ricco e il 20% più povero è 5,5 contro il 2,7 della media europea. Dove le donne faticano più degli uomini a farsi strada nel mercato del lavoro, con l'occupazione femminile che nel 2024 si è attestata al 57,4% mentre in Europa supera il

70%. Dove il part-time involontario rimane un'anomalia: l'8,5% degli occupati non riesce ad accedere ad un lavoro a tempo pieno, quasi tre volte la media europea. Per le donne il dato si fa ancora più severo: 13,7% rispetto al 4,8% europeo. Un'Italia dove i laureati sono appena il 31,6% contro il 44,1% dell'Europa. Dietro questi numeri c'è un Paese che rischia di avere sempre meno competenze, meno possibilità di mobilità sociale e minore accesso a lavori ben retribuiti. È la fotografia scattata, utilizzando 137 indicatori e 12 domini, dall'Istat nel suo nuovo Rapporto dedicato al Benessere equo e sostenibile. L'Italia, sembra dirci l'Istituto di statistica, invecchia anche bene, ma non riesce ad affrontare il nodo delle diseguaglianze. Così mentre la popolazione avanza nell'età, il sistema rischia di non avere la giusta forza per sostenere pensioni, welfare e produttività. Una fotografia che ci consegna anche un Paese diviso in due. Per tutte le regioni del Nord e del Centro, escluso il Lazio, nell'ultimo anno disponibile, il 60% o più dei 134 indicatori regionali analizzati mo-

stra livelli di benessere migliori della media nazionale, con punte del 70% e oltre per le due Province autonome di Trento e Bolzano, il Veneto e il Friuli-Venezia Giulia. Al contrario, in tutte le regioni del Mezzogiorno, a eccezione dell'Abruzzo, la maggioranza degli indicatori registra valori peggiori di quelli nazionali; in Campania e in Puglia ciò accade per più di sette indicatori su dieci. Ma non ci sono aspetti negativi. Il sovraccarico del costo dell'abitazione, ovvero la quota di famiglie che spendono più del 40% del reddito per la casa, è tre punti sotto la media Ue. Meglio della media anche la depravazione materiale e sociale e la difficoltà ad arrivare a fine mese. Sul fronte demografico-sanitario registriamo una mortalità evitabile più bassa della media europea, con 4,6 milioni di persone con almeno ottant'anni, quasi 900 mila ultra novantenni e 24 mila ultracentenari. Ma il rischio, scorrendo le statistiche dell'Istat, è proprio questo: un'Italia longeva ma stanca e che fatica ad immaginare il futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sportello amico**

## Materiali ecocompatibili ed efficienza energetica Edilizia sostenibile grazie ai nuovi tecnici green

**L'**Europa ha scelto di puntare sull'Italia per costruire un nuovo modello di formazione e lavoro nel settore della transizione ecologica. Con il progetto LIFE SKEMA, coordinato da ENAIP Nazionale (Ente Nazionale di Istruzione Professionale delle Acli) e finanziato dal programma LIFE dell'Unione Europea, si apre una sfida ambiziosa: formare i Green Installers, cioè tecnici qualificati capaci di integrare innovazione tecnologica ed efficienza energetica nei

cantieri del futuro, e disegnare nuovi profili professionali legati alla trasformazione verde del settore. Nel pieno della transizione verde l'Italia ha bisogno di professionisti in grado di tradurre gli impegni per la sostenibilità in soluzioni concrete: impianti sostenibili, edifici intelligenti, materiali ecocompatibili. Per raggiungere questi traguardi occorrono nuove competenze, aggiornate e riconosciute. LIFE SKEMA nasce proprio allo scopo di creare percorsi formativi innovativi, condivisi

tra imprese, centri di ricerca e mondo della formazione, per allineare il sistema produttivo alle strategie europee di decarbonizzazione. ENAIP Nazionale, in qualità di capofila, coordina un partenariato di alto profilo che comprende il Politecnico di Bari, CTA, CRESME, Officina Bologna ed EPC, con la collaborazione di ENAIP NET e ANCE. Queste sigle insieme danno vita a un laboratorio d'eccellenza che unisce formazione, ricerca e impresa. Il progetto si inserisce in una prospettiva più ampia

di rafforzamento del sistema della formazione professionale, che l'Unione Europea riconosce come leva strategica per la competitività e la coesione sociale. L'occasione per presentare pubblicamente il progetto sarà la Smart Building Expo (SBE) di Fiera Milano, in programma dal 19 al 21 novembre. Sarà il primo appuntamento in cui LIFE SKEMA porterà la formazione dei tecnici green al centro del dibattito nazionale, accanto ai grandi temi dell'innovazione e dell'efficienza energetica. La

scelta dell'UE di finanziare questo progetto rappresenta un riconoscimento importante per il nostro Paese e per il sistema della formazione professionale italiana.

L'Unione Europea affida infatti a ENAIP Nazionale e ai suoi partner la responsabilità di costruire un modello

reperibile,

capace di generare

impati duraturi

sull'occupazione e sulla

qualità dell'ambiente.

È un

segnale forte:

per rendere

davvero sostenibile la

transizione ecologica, occorre

investire non solo in nuove

tecniche,

ma soprattutto in

persone competenti,

consapevoli e preparate a

guidare il cambiamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Notizie in breve****RISULTATI****Poste completa migrazione clienti alla "super app"**

«Dopo cinque trimestri consecutivi con una performance a livello record», Poste Italiane registra quest'anno i risultati dei primi nove mesi migliori dalla quotazione in Borsa: nell'ottobre 2015, dieci anni fa. L'ad Matteo Del Fante ha annunciato così ieri al mercato risultati definiti «straordinari», mentre è confermata una politica dei dividendi per cedole «interessanti e competitive» e l'azienda guarda avanti accelerando le sinergie con Tim. In evidenza anche la migrazione dei clienti alla «super app» che «è stata completata con successo»: è utilizzata da 15 milioni di clienti, con 4,1 milioni di utenti attivi su base giornaliera nel mese di novembre 2025, «un dato - indica Del Fante - che supera il numero complessivo di utenti delle precedenti app considerate insieme».

**REMUNERAZIONE****Enel, sale l'utile anche con calo margini in Italia**

Il consiglio di amministrazione di Enel ha approvato il resoconto intermedio di gestione al 30 settembre 2025 con un risultato netto ordinario del gruppo nei nove mesi a 5.703 milioni di euro. Era 5.455 milioni di euro nei nove mesi del 2024, +4,5%. L'Ebitda ordinario è di 17.262 milioni di euro (17.1091 milioni di euro nei nove mesi del 2024, +0,9%) nonostante una riduzione dei margini in Italia, sia nel retail per i minori prezzi medi applicati ai clienti che nella generazione, prevalentemente per la minore disponibilità della risorsa idrica. Questa è stata più che compensata dal positivo contributo della Spagna e della America Latina. Senza considerare la variazione del perimetro dovuta in particolare alla cessione di attività in Perù, nei nove mesi del 2025, il risultato netto ordinario del Gruppo Enel ammonta a 5.703 milioni di euro, in diminuzione di 143 milioni di euro rispetto all'analogo periodo del 2024 (-2,4%). Al netto delle variazioni di perimetro, il risultato netto ordinario dei nove mesi del 2025 risulta in aumento di 248 milioni di euro.

**SETTORE FIERISTICO****Per Fiera Milano ricavi in crescita del 25,7%**

Fiera Milano chiude i primi nove mesi dell'anno in crescita. I ricavi si attestano a 231,8 milioni di euro, in crescita del 25,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. L'utile netto sale a 17,1 milioni, in crescita del 9,5% rispetto ai primi nove mesi del 2024. Il margine operativo lordo (Ebitda) sale a 71,6 milioni di euro, in miglioramento del +14,7% rispetto allo stesso periodo del 2024. La disponibilità finanziaria netta al 30 settembre 2025 è pari a 113,8 milioni di euro. L'andamento positivo dei ricavi di Fiera Milano nei primi nove mesi riflette, dicono dall'ente, «sia un effetto performance, legato al rafforzamento dei risultati organici e al lancio di nuovi eventi, sia un effetto calendario». Nel periodo si sono svolte 55 manifestazioni fieristiche (37 in Italia e 18 all'estero, 27 organizzate e 28 ospitate), 77 eventi congressuali (di cui 29 con annessa area espositiva) per un totale di 1.283.641 metri quadrati totali occupati.